

Perché gli USA temono Israele nonostante la condanna globale del loro sostegno al regime sionista?

Shaheryar Ali Khawaja

23 gennaio 2024 - Middle East Monitor

Il governo statunitense afferma di essere un campione di democrazia e diritti umani ed è sempre pronto a portare l'attenzione su atti efferati di discriminazione compiuti nel mondo. Tuttavia quando si tratta di denunciare i crimini di Israele e consegnarlo alla giustizia per le sue atrocità Washington è paralizzata e ammutolita. Per molti analisti tale doppiezza è incomprensibile, tenendo conto che Israele è totalmente dipendente dagli Stati Uniti non solo per le attrezzature militari e la tecnologia, ma anche per estrarre un enorme ammontare di aiuti economici per finanziare il suo deficit di bilancio e i crimini di guerra.

Perché, nonostante la dipendenza dagli USA, il regime israeliano è totalmente indifferente alle preoccupazioni degli statunitensi? Come può sentirsi autorizzato a dire agli Stati Uniti di farsi i fatti loro e ignorare le preoccupazioni riguardanti il massacro su larga scala dei civili palestinesi?

Per rispondere a tali interrogativi dobbiamo considerare il fatto che gli Stati Uniti non sono in realtà una vera democrazia: sono una plutocrazia, una dollaro-democrazia in cui i candidati alle cariche pubbliche fanno notevole affidamento su finanziamenti per le loro campagne elettorali. È qui che entrano in gioco gruppi lobbistici filoisraeliani come l'*American Israel Public Affairs Committee* (AIPAC) nel ruolo di grandi finanziatori che praticamente comprano la lealtà dei politici americani, che a loro volta sono quindi compromessi e facilmente manipolabili. Qualsiasi proposta governativa che l'AIPAC consideri sfavorevole alle posizioni israeliane ha poche possibilità di diventare legge. Inoltre a Israele è concesso un trattamento speciale, per esempio, come abbiamo visto recentemente, per evitare le conseguenze delle leggi esistenti sui diritti umani concernenti le forniture di armi.

Inoltre gli Stati Uniti hanno un'ampia base di elettori cristiani evangelici che spinge i politici ad appoggiare le imprevedibili azioni di Israele indipendentemente da quanto serie e complicate possano essere le conseguenze. Questi cristiani credono che la sopravvivenza di Israele sia fondamentale per la seconda venuta di Gesù e l'Apocalisse. La loro pressione sui politici americani fa sì che siano alleati con Israele; persino la minima simpatia per la causa palestinese è proibita.

Mentre il governo de facto in Yemen impone le proprie sanzioni contro Israele in solidarietà con i palestinesi che affrontano il genocidio a Gaza, e prende di mira la navigazione nel Mar Rosso se connessa in qualche modo con lo stato di occupazione, gli USA, invece di cercare di fermare il genocidio, riuniscono una coalizione navale internazionale per attaccare lo Yemen. Proteggere i commerci israeliani piuttosto che le vite palestinesi è un altro esempio lampante e spregevole dell'atteggiamento sottomesso di Washington verso Israele. La posizione apparentemente predefinita degli USA di sacrificare risorse e personale per la sicurezza di Israele è totalmente incomprensibile, tenendo presente che Israele non ha mai mandato le sue truppe per proteggere i beni degli americani da nessuna parte del mondo. Al contrario, nel lontano 1967 Israele attaccò la nave da guerra americana *Liberty* al largo delle coste del Sinai egiziano, uccidendo 34 membri dell'equipaggio e ferendone altri 173. Nessuna iniziativa venne intrapresa contro lo Stato di occupazione e da allora i sopravvissuti all'attacco hanno sostenuto che ci sia stato un insabbiamento da parte delle successive amministrazioni statunitensi.

Un'altra grande ingiustizia da parte degli USA è stata l'uso del loro diritto di veto al Consiglio di Sicurezza ONU per proteggere Israele dalla condanna della comunità globale. L'ex presidente Richard Nixon ha detto nel suo libro *Beyond Peace* che dalla fine della guerra fredda Israele non ha nessun significativo valore strategico per gli interessi americani, il che rende la loro protezione ancora più irrazionale.

In tutta questa storia i politici americani sanno che in America possono contare su media filoisraeliani compiacenti. Noi abbiamo visto giornalisti e conduttori di notiziari ripetere varie volte la narrazione israeliana dell'"autodifesa". A sua volta questo non solo incoraggia i politici americani, ma anche Israele stesso, nella sua brutale occupazione militare della Palestina. Chiunque si opponga ai politici filoisraeliani finirà massacrato da articoli nelle testate più importanti. La demonizzazione dei deputati Ilhan Omar, Rashida Tlaib e Alexandria Ocasio-Cortez e altri ne è un esempio molto significativo.

E guardate cosa è successo al presidente George Bush Senior che, nonostante fosse sulla cresta dell'onda in quanto a popolarità dopo la guerra del Golfo del 1990-1991 contro l'Iraq, non riuscì a farsi rieleggere. Perché? Perché aveva negato a Israele delle garanzie sui prestiti per le sue colonie illegali nella Cisgiordania occupata. La lobby filoisraeliana si mobilitò contro di lui, cosa che gli costò il secondo mandato alla Casa Bianca.

Un altro esempio del costo dell'opporsi allo stato sionista fu quello pagato da Paul Findley, senatore dal 1960 al 1981. La sua posizione anti Israele alla fine gli costò il posto, come ha affermato nel suo libro *They Dare To Speak Out*.

La questione in gioco è la libertà per i politici americani di esercitare il proprio ruolo responsabilmente con la coscienza tranquilla e ritirare il loro supporto generalizzato a Israele e ritenerlo responsabile per la sua occupazione e la pulizia etnica della Palestina. Gli Stati Uniti hanno la forza di farlo con i propri aiuti militari e la copertura diplomatica all'ONU a favore di Israele. È ora che i politici americani di fronte al sionismo prendano il toro per le corna e, senza dubbio, salvino molte vite nelle guerre in Medio Oriente che mettono in pericolo tutto il mondo. Se lo faranno allora "Joe il genocida" alias il "macellaio Biden" lascerà un'eredità più onorevole che rendersi complice dell'omicidio di massa dei palestinesi, specialmente donne e bambini. Lo stesso vale per i politici di Regno Unito, Europa e altrove.

Il mondo ricorda e onora individui come Nelson Mandela molto di più che i presidenti americani che hanno sostenuto uno Stato fondato sul terrorismo, che ha ucciso e oppresso i palestinesi per oltre 75 anni. Questo sostegno indiscusso all'apartheid nello Stato di Israele non è solo costato agli USA miliardi di dollari, ma anche la reputazione internazionale. È ora di mollare il parassitario Israele prima che distrugga completamente gli ideali e le fondamenta su cui è stata costruita l'America.

Le opinioni espresse in questo articolo appartengono all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Monitor.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)